

μελιγάρυες ὕμνοι

Studi offerti dagli allievi di dottorato
a Liana Lomiento

a cura di
Sandy Cardinali, Giampaolo Galvani,
Roberto M. Danese





**INCONTRI
e PERCORSI**

n. 10



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

INCONTRI E PERCORSI è una collana multidisciplinare che nasce nel 2022 e raccoglie le pubblicazioni di convegni e mostre promossi e organizzati dall'Università di Urbino.

VOLUMI PUBBLICATI

01. *Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino* (mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di san Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, UUP 2022
02. *Paolo Conte. Transiti letterari nella poesia per musica*, contributi di studio a cura di Manuela Furnari, Ilaria Tufano, Marcello Verdenelli, UUP 2023
03. *Il sacro e la città*, a cura di Andrea Aguti, Damiano Bondi, UUP 2024
04. *Diritto penale tra teoria e prassi*, a cura di Alessandro Bondi, Gabriele Marra, Rosa Palavera, UUP 2024
05. *Federico da Montefeltro nel Terzo Millennio*, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi, UUP 2024
06. *Penal systems of the sea*, edited by Rosa Palavera, UUP 2024
07. *Pluralità & diritto*, a cura di Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Anna Sammassimo, UUP 2024
08. *A scuola di greco*, a cura di Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne, Anna Tiziana Drago, Giampaolo Galvani, Valentina Garulli, Enrico Medda, UUP 2025
09. *Winning Hearts and Minds. Poesie di reduci del Vietnam*, a cura di Carlotta Ferrando, Emilio Gianotti, Rachele Puddu, Giulio Segato, UUP 2025

μελιγάρες ὕμνοι

Studi offerti dagli allievi di dottorato
a Liana Lomiento

a cura di

Sandy Cardinali, Giampaolo Galvani, Roberto M. Danese

μελιγάρες ὕμνοι

Studi offerti dagli allievi di dottorato a Liana Lomiento

a cura di Sandy Cardinali, Giampaolo Galvani, Roberto M. Danese

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

[Print] ISBN 9791257650261

[PDF] ISBN 9791257650247

[ePub] ISBN 9791257650254

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2026

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

I saggi qui raccolti hanno ricevuto una valutazione positiva da parte di esperti del settore, mediante un processo di doppia revisione anonima condotto sotto la supervisione dei curatori

SOMMARIO

INTRODUZIONE	7
“[...] E UN ALTRO CANTO ANCORA”. <i>mimesi e performance rapsodica in h.Pan</i> Lorenzo Pizzoli	11
LOOKING FOR PINDAR'S PRESENCE IN SICILY Francesco Buè	29
DONNE “DI FERRO”. <i>Giochi (par)etimologici in Sofocle, fr. *658 R.</i> Sandy Cardinali	51
SOGNARE UNA REPLICA. <i>Una nota di commento a Diodoro Siculo, 13, 97, 4-7</i> Nello Sidoti	75
IL DOCMIO NELLE <i>TESMOFORIAZUSE</i> DI ARISTOFANE Loredana Di Virgilio	95
LA MUSA INDECENTE DI GNESIPPO Vivian L. Navarro Martínez	121
ATHENAEUS' MENANDER Valentina Dardano	145
LA VITALITÀ DEI PESCI E L'UMANIZZAZIONE NEL POEMA DI OPPIANO DI CILICIA: <i>Halieutica, 1, 446-472</i> Francesco Arcolaci	165
UN CORO DI ALLIEVI: <i>l'uso figurato di χορός in Libanio</i> Barbara Mander	179
TRADUZIONE, ἘΡΜΗΝΕΥΕΙΝ, RELAZIONE Angelo Vannini	199
LA GIORNATA D'UN PROFESSORE. <i>Appunti su alcune questioni aperte</i> Tullia Spinedi	213
INDICE DEI PASSI CITATI	233

DONNE “DI FERRO”.

Giochi (par)etimologici in Sofocle, fr. *658 R.

Sandy Cardinali¹

Abstract

Fr. *658 R., transmitted by both Aristotle’s *Rhetoric* and its anonymous commentary, and explicitly attributed to a Sophoclean drama by one of the two sources, consists of a (par)etymological pun on the name of the stepmother Sidero (from *σίδηρος*, “iron”). This paper aims to offer a likely complete analysis of the *excerptum* from a textual-exegetical, phonetic-expressive, rhetorical and dramaturgical point of view, by taking the (par)etymological pun into account and by considering the context of citation of the *excerptum* itself as well as Sophocles’ stylistic and dramatic technique. Indeed, by paying particular attention to these elements, it is possible to give some sense back to the *paradosis* and to speculate on the presence on stage and the use of the “sword” (*σίδηρος*) in (at least one) Sophoclean *Tyro*, to which fr. *658 was conceivably ascribed.

Key-words

Sophoclean Fragments, Aristotle’s *Rhetoric*, (Par)etymology, Text, Dramaturgy.

«The Greeks felt that names and nouns (ὀνόματα κύρια) could reveal important facts about the object or person they indicated to those who were perceptive to the “true meaning” (ἔτυμος λόγος) they conveyed. Some instances of this belief could be subsumed under the category *nomen est omen*, literally, “the name is a sign or a token”». La citazione è tratta dalla sezione del sesto capitolo di *Poetry as Window and Mirror* di Jacqueline

1 Sono grata agli amici di dottorato per avere accolto e condiviso questo «folle volo», tradottosi in due mezze giornate di studio dedicate alla Prof.ssa Liana Lomiento, di cui il presente volume raccoglie gli Atti. La mia più sincera riconoscenza va inoltre ai professori e a tutti coloro che, in svariati modi, hanno preso parte a quel piccolo e gioioso momento. Ringrazio, infine, quanti, in quell’occasione, sono intervenuti con osservazioni e suggerimenti sulla presentazione orale di questo saggio, e i revisori anonimi per l’attenta lettura di queste pagine e per i loro imprescindibili consigli.

Klooster (2011, 188) significativamente titolata *Allusive names, Elusive poets*. I giochi di parole impiegati dai poeti e basati sull'etimologia di un nome possono infatti consistere in espliciti riferimenti o implicite allusioni alla derivazione di una parola, che si presume ne indichi la caratteristica intrinseca oppure la prefigurazione di un destino².

Il presente contributo intende soffermarsi proprio sulle questioni etimologiche che emergono dal fr. *658 R., che consta di tre trimetri giambici tramandati da un anonimo commentario alla *Retorica* aristotelica (CAG XXI 2, 146 Rabe), di epoca bizantina³, e in parte (v. 2) da un passo della *Retorica* stessa (1400b 17), che ne specifica l'attribuzione a Sofocle⁴, *L'excerptum*, concentrandosi sulla (par)etimologia del nome Sidero da σίδηρος ("ferro")⁵, offre un esempio di etimologizzazione sofoclea che, oltre a permettere di riconsiderare alcune problematiche critico-testuali relative al frammento, sembra contribuire a gettare luce su alcuni, pur minimi, aspetti drammaturgici, nel senso di costruzione e caratterizzazione di un personaggio, e di possibile riallineamento dell'escerto all'interno della trama scenica.

1. TESTO

Di seguito è riportato il testo del frammento *658 R. secondo scelte editoriali che divergono, in almeno tre punti, dall'edizione di riferimento curata da Stefan Radt (1999, 467), e che si basano sulla lettura autoptica dei manoscritti della *Retorica* e del relativo commento bizantino⁶; si tratta, nel-

2 Sull'etimologia nel mondo antico cfr. in generale Woodhead 1928, O'Hara 2017.

3 Sulla ricezione bizantina di Aristotele cfr. Vogiatzi 2020. Per un inquadramento del commento alla *Retorica* noto come Anonimo cfr. Rambourg 2018.

4 Sulle citazioni dei tragici nella *Retorica* cfr. Gastaldi 2020.

5 Deve trattarsi di un'etimologia popolare o paretimologia, come avviene per l'etimo del nome di Odisseo da *ὀδύσσομαι in Hom. *Od.* 19, 405-409 e S. fr. 965 R., così correttamente individuato da Chantraine 1977, 776 (*DELG*) e testimoniato già in antico (cfr. *Vita Soph.* 20, 81-82 R. παρετυμολογεῖ [*scil.* Sofocle] δὲ καθ' Ὀμηρον καὶ τοῦνομα τοῦ Ὀδυσσεύος, "[Sofocle] spiega (par) etimologicamente il nome di Odisseo alla maniera di Omero", segue la citazione di S. fr. 965 R.). Sul nome di Odisseo cfr. Miralles 2012. Sulla (par)etimologia in tragedia si veda il pionieristico lavoro di Fuochi 1898, con sintesi in Battagliano 2011, 79 n. 4.

6 Per il commento anonimo alla *Retorica* di Aristotele ho visionato *Vaticanus gr.* 1340 (V), XIII-XIV sec. e *Parisinus gr.* 1869 (P), XIV sec., che dal primo deriva ma ne supplisce le molte parti corrotte. Per la *Retorica*, *Parisinus gr.* 1741 (A), Xex. sec., *Cantabrigiensis gr.* 1298 (F), XII-XIII sec., *Parisinus gr.* 1869 (B), XIV sec., *Parisinus gr.* 2038 (D), XV sec., *Laurentianus Conv. Soppr.* 47 (Co), XV sec., *Tubingensis Mb* 15 (Tu), XV sec., *Laurentianus* 60.10 (La), XV-XVI sec., *Parisinus gr.* 2116 (E), XVI sec., *Parisinus gr.* 1818 (C), XVI sec., *consensus codicum LaTu* (ζ), *consensus codicum Coζ* (ε); inoltre, *Guilelmi de Moerbeka translatio latina* (Guil), *consensus codicum εGuil* (Δ), *translationum*

lo specifico, del mantenimento delle lezioni κεχρημένη (v. 1), σιδήρω e φοροῦσα (v. 2), che verranno discusse nel corso di queste pagine⁷:

αὕτη δὲ μάχιμός ἐστιν ὡς κεχρημένη
σαφῶς σιδήρω καὶ φοροῦσα τοῦνομα
οὐκ οἶεται δύσκειαν ἐκ τούτου φέρειν

(I) 1-3 Anon. in Arist. *Rh.* 1400b 17 (CAG XXI 2, 146, 7 Rabe, codd.: VP) ἢ Σιδηρῶ κόρη τις ἦν καὶ ἐβιάζετο παρά τινος, ἢ δὲ οὐχ ὑπήκουεν· ἀπὸ γοῦν τοῦ ὀνόματος ἐπιχειρητέον ὅτι ‘καλῶς ὠνομάσθης (Rabe 1896: -θη VP) Σιδηρῶ ὡς φοροῦσα καὶ φέρουσα τὸ ὄνομα τοῦ σιδήρου· ἀκαμπῆς γὰρ εἶ ὡς σίδηρος’ [...] (146, 26) φησὶν ὁ βιάζων πρὸς τὴν Σιδηρῶ ‘αὕτη – φέρειν’ || (II) 2 Arist. *Rh.* 2, 23, 1400b 16 (137, 16 Kassel, codd.: AFBDCεΔΓ) ἄλλος (scil. τόπος) ἀπὸ τοῦ ὀνόματος, οἷον ὡς ὁ Σοφοκλῆς· ‘σαφῶς – τοῦνομα’ | Sophoclis Turpoī tribuit Brunck

1 κεχρημένη (I) : κεκλημένη Cobet prob. Radt : καὶ χρωμένη Schmidt : κεχαρμένη Blaydes || 2 σαφῶς codd. : ἀφόβως Schmidt | σιδήρω (II) AE def. Nauck, Pearson : σιδήρω fort. (I) V sed male legitur, P : σιδηρῶ (II) FBDC def. plerique edd. : σιδηρᾶ (II) ε (*ferra* Δ) | φοροῦσα (II) AFε cf. Eust. ad Hom. *Od.* 23, 103 et ad Hom. *Il.* 3, 39 def. Nauck, Pearson : φέρουσα fort. (I) V sed male legitur, P cf. Eust. ad Hom. *Il.* 1, 594 : φρονοῦσα (II) Γ iam Ahrens, Cobet prob. Radt

E lei è una (donna) battagliera, ché si serve
chiaramente del ferro e, impugnandone il nome,
non pensa di riportare cattiva fama da questo.

A partire dalla sezione 1396b 19 della *Retorica*, Aristotele elenca i “luoghi comuni” (τόποι κοινοί) relativi agli entimemi, vale a dire «quegli schemi di inferenza che possono essere utilizzati in rapporto a qualsiasi tipo di argomento»⁸. Al capitolo 23 del II libro (1400b 17) viene descritto il *topos* basato sul significato del “nome” (ὄνομα). È in questa circostanza che lo Stagiritita cita, come primo esempio, il v. 2 di fr. *658, attribuendolo a Sofocle, ma senza specificare l’opera di provenienza: ἄλλος ἀπὸ τοῦ

Vet et Ant exemplar graecum deperditum (Γ). Il testo del commento anonimo si è desunto dall’edizione di Hugo Rabe (1896), mentre per la *Retorica* ci si è basati su Kassel 1976.

⁷ Testo e traduzione del frammento e apparati (dei testimoni e critico) sono a cura di chi scrive. Anche il resto delle traduzioni, dove non diversamente segnalato, sono mie.

⁸ Gastaldi 2014, 512. Sui luoghi comuni come strutture formali del pensiero, premesse per gli entimemi, cfr. inoltre Dorati 1996, 134 n. 34, Pepe 2013, 191-209. Sulla distinzione tra *topoi* (τόποι) e “specie” (εἶδη) cfr. Arist. *Rh.* 1358a 29-30, con riferimento alla trattazione avviata nei *Topici*.

ὄνοματος, οἷον ὡς ὁ Σοφοκλῆς σαφῶς σιδήρῳ καὶ φοροῦσα τοῦνομα, “un altro luogo si trae dal nome, per esempio come fa Sofocle: (usando) sicuramente il ferro e portandone il nome”⁹. Fu per primo Brunck (1786, 32) a proporre la derivazione del trimetro da (una) *Tiro* sofoclea data l’allusione (o, meno probabilmente, l’esplicita menzione, cfr. *supra*, n. 9), nel verso riportato da Aristotele, a Sidero, che nelle fonti antiche compare nelle vesti di matrigna di Tiro¹⁰. Dal momento che l’unico altro titolo sofocleo pervenuto relativo al mito della fanciulla eolide è il dramma satiresco Σαλμωνεύς (fr. 537-**541a R.), verosimilmente incentrato sui grotteschi tentativi da parte di Salmoneo, padre dell’eroina, di imitare Zeus¹¹, è più credibile ritenere che i nostri versi appartenessero a una tragedia, poiché essi esibiscono un interesse per l’etimologia del nome di un personaggio mitico come spesso si ritrova nelle composizioni tragiche, e che il dramma fosse proprio (una) *Tiro*.

2. (PAR)ETIMOLOGIE SOFOCLEE E ‘CREAZIONE’ DEL CARATTERE DI SIDERO

La tendenza dei poeti, fin da Omero, e diffusamente nei tragediografi, a «etimologizzare o ad interpretare i nomi propri dei loro eroi, ravvisando, in essi, il riflesso di una particolare attitudine e/o aspetto del loro carattere»¹², in base al concetto, tipicamente greco, di corrispondenza tra ὄνομα

9 La traduzione è di Silvia Gastaldi (2014, 255), che segue, per il verso sofocleo, il testo stampato da Nauck 1889, 274, la cui resa, come si avrà modo di vedere, non è affatto pacifica. Similmente Dorati 1996, 263 traduce “con la durezza del ferro, porti bene il tuo nome”, e Cannavò 2014, 289 “nel modo rilucente del ferro anche il nome portando” (che si basano sul testo della *Rhetorica* stabilito da Ross 1959, che a sua volta stampa σαφῶς σιδήρῳ καὶ φοροῦσα τοῦνομα; diversamente Kassel 1976, 137: σαφῶς Σιδηρῶ καὶ φρονοῦσα τοῦνομα, su cui si veda anche Kassel 1971, 142-143). Per l’espressione ἄλλος (scil. τόπος) ἀπό/ἐκ a introdurre i vari *topoi* cfr. e.g. Arist. *Rh.* 1358a 14 e 18, con Pepe 2013, 191 n. 3.

10 Per Sidero matrigna di Tiro cfr. D.S. 4, 68, [Apollod.] 1, 9, 8, Poll. 4, 141, AP 3, 9 e, verosimilmente, Tz. *ad Lyc.* 275. Sul mito della fanciulla eolide, sedotta da Poseidone, madre di Pelia e Neleo, abbandonati in fasce e, una volta adulti, tornati a liberare la madre dai soprusi di Sidero, si vedano Gantz 1993, Dräger 1993. Sulla problematica circolazione di due *Tiro* di Sofocle (α’ e β’), di cui si discute ancora se la seconda fosse una revisione della prima oppure un’opera diversa, cfr. Engelman 1900, Robert 1916, Pearson 1917, II, 270-290, Lucas De Dios 1983, Paduano 1996, 988-993, Radt 1999, 463-472, Lloyd-Jones 2003, 312-321, Clark 2003, Moodie 2003.

11 Cfr. Paduano 1996, 967 n. 230. Esiste anche un Σίσυφος, di cui però non resta che il fr. 545 R., ed è impossibile delinearne trama e genere. Per la vicenda di Sisifo, fratello di Salmoneo, e della nipote Tiro cfr. Hyg. *fab.* 60.

12 Battaglini 2011, 78.

e φύσις, che in parte equivale al tropo della ὀνοματοποιία¹³, si riscontra non di rado anche nelle tragedie di Sofocle. Ne sono un esempio i nomi di Aiace (*Aj.* 430-432), Edipo (*OT* 1032-1036) e Odisseo (fr. 965 R.), detti derivare, rispettivamente, dalla dolorosa esclamazione αἰᾶ e dal verbo αἰάζειν, “gemere”, “lamentare” (Αἴας), dalla menomazione ai piedi, per via del gonfiore, οἰδέω (Οἰδίπους), e dal verbo *ὀδύσσεσθαι, “odiare” o “essere odiato” (Ὀδυσσεύς)¹⁴. È interessante notare come almeno nei due casi tratti da tragedie integre, di cui è dunque possibile ricostruire il contesto – ma la stessa conclusione dovrà valere, con ogni probabilità, anche per fr. 965 R. (da dramma ignoto)¹⁵, – il ricorso al nome parlante e alla menzione della sua etimologia sia intrinsecamente legato allo svolgimento della vicenda rappresentata, rivelando sempre una funzione drammaturgica. Il legame tra il nome di Edipo e le cicatrici ai piedi, ad esempio, una traccia che lo accompagna sin dalla nascita, è svelato dal messaggero solo ai vv. 1032-1036, ossia al momento in cui l’eroe è sempre più vicino a scoprire la verità sulle sue origini¹⁶. Similmente, l’etimologia dell’antroponimo Aiace viene resa nota dall’eroe stesso nell’ampia *rhexis* che costituisce il secondo episodio, una volta terminato il κομμός, dopo che, fatta strage del bestiame, egli esprime il proprio dolore, «reflecting on the terrible appropriateness of his name»¹⁷. È significativo, come nota Giovanna Battagliano (2011, 84) a proposito dell’*Aiace*, che «Sofocle abbia atteso i vv. 430 ss. per fornire

13 Cfr. Griffith 1978, 84 n. 5, Klooster 2011, 188. Sui manuali greci Περί τρόπων cfr. in breve Manieri 2018.

14 *S. Aj.* 430-432 αἰᾶ· τίς ἄν ποτ’ ᾤεθ’ ὄδ’ ἐπώνυμον / τοῦμόν ξυνοίσειν / ὄνομα τοῖς ἐμοῖς κακοῖς; / νῦν γὰρ πάρεστι καὶ δις αἰάζειν ἐμοὶ (Aiace), “*Aiái* chi avrebbe mai pensato che il mio nome / si sarebbe accordato così alle mie sciagure! Ora sì che posso gridarlo due volte” (trad. Tonelli 2013, 420), *OT* 1032-1036 *Αγ.* ποδῶν ἄν ἄρθρα μαρτυρήσειεν τὰ σά. / Οἱ. οἴμοι, τί τοῦτ’ ἀρχαῖον ἐννέπεις κακόν; / *Αγ.* λύω σ’ ἔχοντα διατόρους ποδοῖν ἀκμάς. / Οἱ. δεινόν γ’ ὄνειδος σπαργάνων ἀνευλόμην. / *Αγ.* ὥστ’ ὀνομάσθης ἐκ τύχης ταύτης ὅς εἰ (Edipo), “Lo possono testimoniare le articolazioni dei tuoi piedi. / Ói moi perché richiami questo antico strazio? / Avevi le caviglie perforate. Sono stato io a liberartele. / Umiliazione atroce che ho sofferto ancora in fasce! / Al punto che ne deriva il nome che porti ancora adesso” (trad. di Tonelli 2013, 1005), fr. 965 R. ὀρθῶς δ’ Ὀδυσσεύς εἰμ’ ἐπώνυμος κακῶν· / πολλοὶ γὰρ ὠδύσαντο δυσμενεῖς ἐμοὶ (Odisseo), “Giustamente porto per le mie sventure il nome di Odisseo; / tanti sono i nemici che mi odiano” (trad. Paduano 1996, 1053). Per altre (par)etimologie tragiche cfr. A. *Ag.* 689, *Eu.* 90, *Pr.* 85-87, E. *Ph.* 636, *Ba.* 508, con Kanavou 2015. Come è possibile notare anche da questa breve rassegna, Eschilo fa larghissimo uso di (par)etimologie, e non è pertanto da escludere che molti degli esempi etimologici sofoclei siano nati per imitazione del drammaturgo più anziano.

15 Il frammento è ora attribuito all’*Odysseus Akanthoplex* (fr. 453-461a R.) ora ai *Feaci* (fr. *675-676 R.), come indicato in Radt 1999, 598, i cui soggetti si fanno comunemente risalire all’*Odissea* (cfr. Carrara 2022). Sul fr. 965 R. cfr. anche Lupi 2022, 47-49.

16 Sul nome di Edipo si vedano almeno Vernant e Vidal-Naquet 1972, Longo 2007, 256.

17 Finglass 2011, 264, che approfondisce l’etimo di Aiace.

l'etimologia del nome dell'eroe» perché «era necessario, dapprima, che l'eroe fosse folle e che poi, rinsavito, prendesse coscienza della propria follia [...]. Pertanto, l'inserimento dell'etimologia del nome proprio [...] risulta anche adatta all'economia del dramma». Inoltre, ancora Battagli-
no (2011, 79-80 e 83), che si concentra in particolare sulle etimologie di Aiace e Odisseo, mette in evidenza come questi due casi costituiscano due ri-etimologizzazioni operate dal Colonnate nel primo caso creando un'eti-
mologia *ex novo* e «*post eventum*, se, per *eventum*, intendiamo la strage di bestiame che Aiace compie, durante la notte, perché reso folle da Atena», nell'altro a partire dalla tradizione poetica precedente, attingendo a mate-
riale omerico (*Od.* 19, 405-409), rifunzionalizzato e riadattato in relazione al contenuto della tragedia¹⁸. Dopotutto, come ricorda un passo dell'ano-
nima *Vita Sophoclis* (20, 90-91 R.), Sofocle “sapeva [...] creare un intero carattere da un mezzo verso insignificante o da una singola espressione”, οἶδε δὲ [...] ἐκ μικροῦ ἡμιστιχίου ἢ λέξεως μιᾶς ὅλον ἡθοιοποιεῖν πρόσωπον (trad. Rodighiero 2017, 67). E proprio la capacità di *creare un carattere*, racchiusa nell'icastico ἡθοιοποιεῖν, oltre ad essere peculiarità sofoclea¹⁹, ri-
sulta particolarmente significativa nel caso di S. fr. *658, che in soli tre versi, e attraverso la (par)etimologia del nome, restituisce tutta la profon-
dità del carattere (ἦθος) di Sidero, una figura che, peraltro, non compare in nessuna fonte prima di Sofocle. Quest'ultima considerazione è indicativa del fatto che, a differenza delle ri-etimologizzazioni dei nomi di Aiace e Odisseo, nel nostro caso il drammaturgo deve aver avuto a disposizione un retroterra diverso da quello poetico da cui trarre spunto (rifacendosi ad esso oppure discostandosene).

18 La citazione è tratta da Battagliano 2011, 83, che evidenzia come, nel caso di Aiace, il dram-
maturgo si discosti dall'etimologia preesistente (Αἴας-αἰετός), attestata in Esiodo (fr. 250 M.-W.) e
Pindaro (*I.* 6, 53).

19 Cfr. *Vita Soph.* 20, 85 R. ἡθοιοποιεῖ (*scil.* Sofocle) τε καὶ ποικίλλει καὶ τοῖς ἐπινοήμασι τεχνικῶς
χρηταί, Ὀμηρικὴν ἐκματτόμενος χάριν, “delinea il carattere e abbellisce (lo stile) e abilmente si
serve di invenzioni, imitando la grazia omerica”, 20, 91-92 ἔστι δὲ τοῦτο μέγιστον ἐν ποιητικῇ,
δηλοῦν ἦθος ἢ πάθος, “nell'arte poetica l'aspetto più importante è il carattere o l'emozione”. Per la
definizione di ἡθοιοποιία come “imitazione dei comportamenti e delle emozioni” dei personaggi cfr.
e.g. D.H. *Pomp.* 3, 18 Αὐγὰς ἢ τῶν ἡθῶν τε καὶ παθῶν μίμησις, come fa notare Berardi 2015, che
evidenzia la similarità tra i procedimenti retorico-stilistici di ἡθοιοποιία e καρακτηρισμός. Aristotele
(*Po.* 1454a 33-36) parla della verosimiglianza con cui bisogna costruire e rappresentare i caratteri
(ἦθη) nelle tragedie e, come ricorda Pattoni 2012, 157-158, l'anonima *Vita* di Sofocle – sopra citata –
attinge a fonti peripatetiche. Ancora Pattoni 2012, 157 afferma che «le fonti antiche, a partire dalle
numerose testimonianze scolastiche [...], sono concordi nell'attribuire a Sofocle una particolare
abilità nell'*ethopoia*». Infine, è interessante che in greco moderno ci si riferisca all'attore designan-
dolo ἡθοιοποιός, “facitore di caratteri”, come mi suggerisce la dott.ssa Barbara Mander, che ringrazio.

A tal proposito, soprattutto due passi di Eustazio di Tessalonica (XII sec.) paiono interessanti:

Eust. *ad Hom. Il.* 1, 594 (158, 22 = 1, 244, 11 van der Valk)

καί εἰσιν ἀληθῶς φερώνυμα τὸ Σίντιες οἱ παρ' Ὀμήρῳ καὶ ὁ Σίνις, ἐπὶ κακῶ μέντοι, ἵνα καὶ αὐτοὶ ὡς βλαπτικοὶ κατὰ τὴν παροιμιάζομένην Σιδηρῶ, θρασεῖαν ἐκείνην γυναῖκα, φέροιεν τὸ οἰκεῖον ὄνομα.

e i Sinti, in Omero, e Sinide possiedono a tutti gli effetti il nome ricevuto, appunto in senso cattivo, per portare anche loro, in quanto dannosi, il nome, alla maniera della proverbiale Sidero, donna tracotante.

Eust. *ad Hom. Od.* 23, 103 (2, 298 = 1940, 56 Stallbaum)

(Σημείωσα) ὅτι δὲ καὶ θρασύτητος λάλημά ἐστιν ὁ σίδηρος, δηλοῖ Ἀριστοτέλης ἐν τῇ κατ' αὐτὸν ῥητορικῇ, φάμενος γυναῖκα θρασεῖαν τὴν Σιδηρῶ τὸ οἰκεῖον φορεῖν ὄνομα.

E (nota) che il ferro è sinonimo anche di tracotanza, lo dimostra Aristotele nella sua *Retorica*, dicendo che Sidero, donna tracotante, ne porta il nome.

Nelle due note di commento a *Hom. Il.* 1, 594 e *Od.* 23, 103, prendendo le mosse in un caso dal pericoloso nome dei Sinti (Σίντιες), antichi e feroci abitanti di Lemno, dipendente da σίνις, “distruttore”, e σίνομα, “danneggiare”, e nell’altro dall’espressione omerica κραδίη στερεωτέρη ἐστὶ λίθοιο, il “cuore di pietra” che Telemaco rimprovera alla madre Penelope²⁰, l’erudito bizantino chiama in causa la ‘proverbiale’ arditezza di Sidero (Σιδηρῶ), che le deriva dal nome, connesso con il ferro (σίδηρος). Le locuzioni κατὰ τὴν παροιμιάζομένην e λάλημα, infatti, mostrano una connessione con la tradizione proverbiale e popolare, suggerendo, mi sembra, da un lato il collegamento, per sentire comune (λάλημα)²¹, tra il ferro (σίδηρος) e il carattere tracotante (θρασύτητος), come indicato in Eust. *ad*

20 Come sottolinea Susanetti 2010, 174 n. 69, «[p]ietra e ferro sono termini di paragone tradizionalmente riferiti a soggetti caratterizzati da crudeltà o da totale insensibilità di fronte agli appelli e alle sventure altrui», con riferimento a *Hom. Il.* 16, 34-35, *E. Med.* 28-29, 1279-1280, *Hipp.* 304-305, *Andr.* 537-539. Nello stesso passo, Eustazio elenca altri esempi di relazione pietra-ferro-durezza tratti dal repertorio poetico.

21 Il termine λάλημα, da λαλέω, “chiacchierare”, “parlare”, è la “ciarla”, la “chiacchiera” (cfr. *e.g.* *S. Ant.* 320, *E. Andr.* 937, *Mosch.* 9, 440, 9), ma, specie in autori cristiani e bizantini (cfr. *e.g.* *LXX Tob.* 3, 4, 3, Cedrenus, *Compendium historiarum*, 1, 164, 10), può anche essere accostato a παραβολή, “parabola”, “proverbio”, e significare, “sinonimo”, “espressione” (ormai proverbiale), cfr. *LSJ* s.v. λάλημα II 2.

Hom. *Od.* 23, 103, con esplicito riferimento al passo della *Retorica* in cui compare la citazione sofoclea, dall'altro, e proprio a partire dalla riconosciuta relazione σίδηρος-θρασύτης, la creazione poetica del nome "Sidero" (Σιδηρώ), testimoniata, per quel che ci consta, dal solo Sofocle, e di qui divenuta proverbiale (παροιμιαζομένην, Eust. *ad Hom. Il.* 1, 594)²². Perciò, il poeta avrebbe innanzitutto 'creato' un personaggio e il suo *ethos* rifacendosi alla tradizionale associazione tra ferro e atteggiamento arrogante, quindi lo avrebbe affidato alla tradizione letteraria e paremiografica.

Oltre ad audacia e tracotanza testimoniate da Eustazio²³, il nome di Sidero appare connesso anche con l'inflexibilità (ἀκαμψία) propria del ferro, come dimostra l'anonimo commentatore al luogo della *Retorica* in cui si cita il v. 2 del nostro frammento (Anon. *in Arist. Rh.* 1400b 17 = CAG XXI/2, 146, 7 Rabe): καλῶς ὠνομάσθης Σιδηρῶ ὡς φοροῦσα καὶ φέρουσα τὸ ὄνομα τοῦ σιδήρου· ἀκαμπῆς γὰρ εἶ ὡς σίδηρος, "giustamente sei stata chiamata Sidero, perché tieni e porti il nome del ferro; infatti come il ferro sei inflessibile".

L'associazione tra θρασύτης, ἀκαμψία e σίδηρος, riferita esplicitamente alla Sidero sofoclea dall'anonimo commento aristotelico e supportata, più implicitamente, da Eustazio, traspare con forza dal fr. *658. Uno sguardo al lessico dell'*excerptum* permette infatti di apprezzare un ricercato impiego di termini bellici ed eroici (μάχιμος, σιδήρω, φοροῦσα), valorizzati dall'accumulo di figure retorico-stilistiche e di suono, quali ossimoro, *enjambement*, gioco di parole, metonimia e *aprosdoketon*²⁴. Sidero è qui significativamente definita "battagliera", μάχιμος, un aggettivo tipicamente associato a uomini in armi, in linea con l'adagio omerico per cui "la guerra è affare degli uomini" (*Il.* 6, 490-493 πόλεμος δ' ἄνδρεςσι μελήσει). L'attributo è da Sofocle impiegato solo in questo caso, e soltanto in un altro, ossia *Ar. Lys.* 453-454 τέτταρες λόχοι / μαχίμων γυναικῶν ἔνδον ἐξωπλισμένων,

22 Il verbo παροιμιάζω vale, al medio-passivo, "essere o divenire proverbiale", "passare in proverbio" oppure "parlare per proverbi" (*LSJ s.v.*). Una veloce ricognizione di tutte le occorrenze del termine nei commenti eustaziani a *Iliade* e *Odissea* ne rivela l'uso, da parte dell'erudito bizantino, sempre nel senso di "divenire proverbiale". Per la presenza di proverbi in Eustazio cfr. Tosi 2017. Per παροιμία come "proverbio" o "espressione proverbiale", mai con accezione di autorialità, cfr. Lelli 2010, 105-125 e 2017, 104-105 e 108 n. 11. Meno perentorio Tosi 2004, che classifica come παροιμία anche quei monostici tragici o comici che circolavano con valenza proverbiale. Per l'impiego di forme proverbiali da parte dell'oratore soprattutto nell'uso di entimemi cfr. Lelli 2021, LIII.

23 Oltre ai due passi citati in precedenza, cfr. anche Eust. *ad Hom. Il.* 3, 39 (379, 42 = 1, 599, 42 van der Valk).

24 αὔτη-μάχιμος (ossimoro), κεχρημένη / σαφῶς (*enjambement*), σίδηρος/Σιδηρῶ (gioco di parole), σίδηρος, "ferro" ma anche "spada" (metonimia), φοροῦσα (*aprosdoketon*). Per l'uso di φορέω in senso militare cfr. *infra*.

viene riferito a “donne bellicose, armate fino ai denti”²⁵. Il tema del sovvertimento dei ruoli in seguito alla mascolinizzazione di personaggi femminili, portante nella *Lisistrata* ed espresso, nel frammento, dalla concordanza tra αὔτη e μάχιμος, che equivale a un ossimoro, sottolineato dal tribraco nel primo *metron* (αὔτη δὲ μάχιμος ἐστὶν ὡς κεχρημένη)²⁶, è bene incarnato dalla figura della Clitemestra eschilea. A più riprese, nell’*Agamennone*, il comportamento della regina è messo in relazione a quello di un ἀνὴρ, attraverso espressioni come γυναικὸς ἀνδρόβουλον ἐλπίζον κέαρ (v. 11, “il cuore paziente, di volontà maschia, di donna”) e γύναι, κατ’ ἀνδρα σῶφρον’ εὐφρόνως λέγεις (v. 351, “donna, parli saggiamente, da uomo assennato”), che rafforzano «l’impressione che la donna occupi il posto che nel racconto tradizionale era dell’uomo»²⁷. La somiglianza ‘caratteriale’ tra Clitemestra e Sidero è inoltre rintracciabile nel sintagma θρασεῖαν γυναῖκα con cui Eustazio (*ad Hom. Il.* 1, 594 e 3, 39; *ad Od.* 23, 103) definisce Sidero, e che nell’*Elettra* sofoclea connota Clitemestra (vv. 521-522 ΚΛ. ἐξεῖπας ὡς θρασεῖα καὶ πέρα δίκης / ἄρχω, “dici che comando da arrogante e oltre giustizia”)²⁸.

Il gioco fonico che, come si è visto, arricchisce il frammento e corrobora l’aspetto semantico vale soprattutto per il legame tra σίδηρος, “ferro”, e Σιδηρῶ, “Sidero”, di certo alla base della scelta e della decodifica dell’etimologia. Proprio questa voluta assonanza doveva risultare particolarmente espressiva, realizzando, al momento della *performance*, un incisivo e ricercato effetto di ambiguità, che deve aver ingenerato la confusione, dettata dalla diversa accentazione, tra σιδήρω e Σιδηρῶ a v. 2, ad oggi riscontrabile nella tradizione manoscritta²⁹.

25 Mastromarco e Totaro 2006, 355.

26 Per il tribraco in questa posizione nel *3ia* cfr. Prato, Filippo, Giannini, Pallara e Sardiello 1975, 88.

27 Pace 2013, 30. Cfr. anche Medda 2017, II, 19-20 e 2022.

28 Sulla relazione tra Clitemestra e Sidero cfr. McHardy 2020, 32. Anche Medea, nell’omonimo dramma euripideo, è definita θρασεῖα (vv. 469, 856, 1345), che ne sottolinea non tanto la combattività, come nel caso di Sidero, ma l’irrimovibilità, il suo essere “di pietra o di ferro” (vv. 1279-1280 τάλαιν’, ὡς ἄρ’ ἦσθα πέτρος ἢ σίδ- / αρος, e già vv. 28-29). Sui ‘modi maschili’ di Clitemestra e Medea cfr. Gerolemou 2021.

29 Sul rapporto scrittura/oralità ricorda Biondi 2017, 435: «Un caso famoso di errata [...] accentazione rivela che la problematicità del rapporto tra il testo scritto e la sua espressione orale era già ben presente nell’autocoscienza dei poeti di epoca classica. Gli scolî all’*Oreste* di Euripide testimoniano che l’attore Egeloco, durante la rappresentazione, pronunciò il verso 279: ἐκ κυμάτων γὰρ αὐθις αὐ γαλήν’ ὄρω, senza comprendere l’elisione e producendo l’accentazione γαλήν. In tal modo trasformò la bonaccia, cui si riferiva il verso, in una donnola». Sui giochi di parole in Sofocle, che si fanno apprezzare per il loro valore musicale, semantico e retorico, cfr. Prato, Filippo, Giannini, Pallara e Sardiello 1975, 95-96.

3. PROBLEMI TESTUALI

Proprio su questo punto di v. 2 la *paradosis* è discorde: i due maggiori codici della *Retorica*, apografi diretti di ciascuno dei due subarchetipi (α e β) in cui la tradizione, a partire da un archetipo comune (ω), si biforca, esibiscono l'uno $\sigma\acute{\iota}\delta\eta\rho\omega$ (A = *Parisinus gr.* 1741), l'altro $\Sigma\iota\delta\eta\rho\acute{\omega}$ ($\sigma\iota\delta\eta\rho\acute{\omega}$), nominativo del nome proprio (F = *Cantabrigiensis gr.* 1298)³⁰. Il testo del commento anonimo, tramandato dal *Vaticanus gr.* 1340 (V), non dirime la questione riportando $\sigma\acute{\iota}\delta\eta\rho\omega$ ³¹, che potrebbe corrispondere sia a $\sigma\acute{\iota}\delta\eta\rho\omega$, immaginando la caduta di iota muto finale, sia a $\Sigma\iota\delta\eta\rho\acute{\omega}$, ipotizzando un errore di accentazione, comune nei manoscritti. Tuttavia, la lezione $\sigma\acute{\iota}\delta\eta\rho\omega$ del *Parisinus gr.* 1741 (A), che, del resto, è il più antico e autorevole testimone della *Retorica*, sembra confermata da Δ , fonte, insieme a Γ , della versione latina della *Retorica* approntata da Guglielmo di Moerbeke (*ante* 1269), e la sottofamiglia ϵ , che da Δ discende. Entrambe le famiglie di codici, Δ ed ϵ , appartengono al secondo ramo della tradizione (β) insieme al *Cantabrigiensis gr.* 1298 (F) ma, a differenza di questo, presentano rispettivamente *ferra* e $\sigma\iota\delta\eta\rho\acute{\alpha}$, lezioni evidentemente corrotte ma in linea con A, rappresentante del ramo α , almeno sotto il profilo del senso. Sebbene la lezione $\Sigma\iota\delta\eta\rho\acute{\omega}$ appaia seducente e forse *difficilior* rispetto a $\sigma\acute{\iota}\delta\eta\rho\omega$, la presenza, al v. 1, del tràdito $\kappa\epsilon\chi\rho\eta\mu\acute{\epsilon}\nu\eta$ dell'Anonimo – che per i vv. 1 e 3 è unico testimone – reggente il dativo, indurrebbe a preferire $\sigma\acute{\iota}\delta\eta\rho\omega$, a meno di non voler parlare di ipercorrettismo³² o, al contrario, di banalizzazione provocata appunto dalla vicinanza con il verbo $\chi\rho\acute{\alpha}\sigma\mu\alpha\iota$ ($\kappa\epsilon\chi\rho\eta\mu\acute{\epsilon}\nu\eta$).

Finora, gli editori hanno generalmente prediletto la lezione di F, $\Sigma\iota\delta\eta\rho\acute{\omega}$, accettando le congetture di Cobet (1877, 238; 1884, 112), $\kappa\epsilon\kappa\lambda\eta\mu\acute{\epsilon}\nu\eta$ e $\varphi\rho\nu\omicron\upsilon\sigma\alpha$ in luogo, rispettivamente, di $\kappa\epsilon\chi\rho\eta\mu\acute{\epsilon}\nu\eta$ e $\varphi\rho\rho\omicron\upsilon\sigma\alpha$ ³³. L'intera espressione così ottenuta e adottata, tra gli altri, in Radt (1999, 467), $\acute{\omega}\varsigma$

30 Tra i codici *recentiores*, B, D, C riportano $\sigma\iota\delta\eta\rho\acute{\omega}$ mentre E ha $\sigma\acute{\iota}\delta\eta\rho\omega$ (cfr. *supra*, n. 6 e app. cr.). Sulla tradizione manoscritta della *Retorica* cfr. Freese 1926, XXVI-XXVII, Ross 1959, V-XII, soprattutto Kassel 1971, 21-87 e 1976, V-VIII.

31 La lezione $\sigma\acute{\iota}\delta\eta\rho\omega$ si legge nel *Parisinus gr.* 1869, che dal codice Vaticano deriva. Il testo del *Vaticanus gr.* 1340 è infatti dubbio in questo punto, presentando, al f. 108v, un intervento di restauro che consiste nell'aggiunta di un pezzo di rinforzo che ha cancellato parte dell'inchiostro sottostante. Sulla tradizione manoscritta dell'Anonimo cfr. Rabe 1896, V-XI.

32 Un esempio di ipercorrettismo è rintracciabile in [Apollod.] 1, 9, 8, linea 71, dove il corretto $\Sigma\iota\delta\eta\rho\acute{\omega}$ compare nella forma $\sigma\acute{\iota}\delta\eta\rho\omega$ in tutti i codici della *Biblioteca*.

33 Per il possibile scambio $\kappa\epsilon\kappa\lambda\eta\mu\acute{\epsilon}\nu\eta/\kappa\epsilon\chi\rho\eta\mu\acute{\epsilon}\nu\eta$ lo studioso supponeva una verosimile confusione $\kappa\Lambda/\kappa\rho$. Per la congettura $\varphi\rho\nu\omicron\upsilon\sigma\alpha$ si veda già Ahrens 1844, 316; l'oscillazione, nei codici, tra $\varphi\acute{\epsilon}\rho\omega$, $\varphi\omicron\rho\acute{\epsilon}\omega$ e $\varphi\rho\eta\acute{\nu}$ è frequente: cfr. *e.g.* S. OC 1640-1641 con le considerazioni di Guido Avezù, Giulio Guidorizzi e Giovanni Cerri (2008, 377-378).

κεκλημένη / σαφῶς Σιδηρῷ καὶ φρονοῦσα τοῦνομα, è resa da Paduano (1996, 989) “che giustamente porta nel nome il ferro, e, comportandosi secondo il suo nome”, e da Lloyd-Jones (2003, 317) “like one who is truly called Sidero, and since she has the mind of such a one”. L’emendamento κεκλημένη potrebbe essere supportato dalla presenza dall’avverbio σαφῶς che, denotando chiarezza ed evidenza, sembra meglio legarsi al verbo καλέω: “è chiaramente chiamata”. Eppure, benché τὸ ὄνομα possa valere come accusativo di relazione³⁴, il nesso φρονοῦσα τοῦνομα risulta difficilmente traducibile non presentando mai φρονέω – propriamente “essere saggio”, “pensare” o “sentire” – una simile costruzione.

Il participio φοροῦσα, da φορέω, “essere solito portare”, frequentativo di φέρω, è lezione di tutta la *paradosis*, anche se gli viene quasi concordemente preferita la congettura φρονοῦσα sull’esempio dell’omerico σιδήρειόν νύ τοι ἦτορ, “il cuore duro come il ferro” di *Il.* 24, 205 e 521. La confusione tra φέρω, φορέω e φρήν è in effetti consueta nei manoscritti e numerose sono, in poesia, le attestazioni dell’associazione di σίδηρος con φρονέω/φρήν³⁵. Il participio φρονοῦσα parrebbe confermato da Γ, subarchetipo greco delle traduzioni latine della *Rhetorica*, la *Vetus (Vet)* e la *Antiqua (Ant)*, che infatti presentano il nesso *sapiens nomen*³⁶. È però possibile che l’esemplare greco perduto fosse corrotto o che offrisse una variante testuale diversa da quella che leggevano almeno Eustazio e l’anonimo commentatore, i quali mostrano l’uso di φέρω e φορέω nel verso sofocleo, confermando, in tal modo, la lezione φοροῦσα³⁷. Oltretutto, φορέω appare qui stilisticamente pregnante. I verbi φέρω e φορέω sono ben attestati in unione a ὄνομα, quest’ultimo sia nel valore proprio di “nome” che di “fama”³⁸. Φορέω, oltre a comparire associato a ὄνομα nel significato di “portare il nome”, può assumere il senso di “portare”, “indossare” abiti o armi,

34 Cfr. Dardano 2021, 131, che offre uno studio sulle *naming constructions*.

35 Cfr. e.g. Hom. *Il.* 22, 357 ἦ γὰρ σοὶ γε σιδήρεος ἐν φρεσὶ θυμός, “certo hai nel petto un cuore di ferro”, A. *Th.* 52 σιδηρόφρων, “dall’animo ferreo”, e 730 ὠμόφρων σίδαρος, “ferro dall’animo crudele”. Per lo scambio tra φέρω, φορέω e φρήν nei codici cfr. *supra*, n. 33.

36 Cfr. Kassel 1971, 142-143 e, sull’Aristotele latino, Eco 2004.

37 Anon. in Arist. *Rh.* 1400b 17 = CAG XXI 2, 146, 7 Rabe Σιδηρῷ ὡς φοροῦσα καὶ φέρουσα τὸ ὄνομα τοῦ σιδήρου, Eust. *ad Hom. Od.* 1940, 56 τὸ οἰκεῖον φορεῖν ὄνομα, *ad Il.* 158, 22 φέροιεν τὸ οἰκεῖον ὄνομα, *ad Il.* 379, 41 τὸ οἰκεῖον ὄνομα φορεῖ. Cfr. già Pearson 1917, II, 282. È infatti plausibile, come accade di norma coi commenti, che il commentatore riprendesse alcune parole dal testo commentato e poi le spiegasse.

38 Per il nesso φέρω ὄνομα, quest’ultimo nel significato di “nome”, cfr. E. fr. 819, 8 Kn., *Ion* 855, *Hel.* 66, 399, S. *OC* 60 καὶ φέρουσι τοῦνομα; per ὄνομα come “fama” cfr. E. *IA* 1309 ὄνομα μὲν φέροντα Δαναΐ / -δαισιν. Per φορέω ὄνομα cfr. e.g. Clem.Al. *Strom.* 6, 5, 43, 6 καὶ τοὺς φοροῦντας τὸ ὄνομα αὐτοῦ καὶ τοὺς πιστοὺς αὐτοῦ, “coloro che portano il suo (scil. di Cristo) nome”.

come in A. Pers. 56 μαχαιοφόρον τ' ἔνθος, “con l’arma sguainata nel pugno”, nella traduzione di Anna Caramico (2015, 80 n. 2). Nel frammento, la doppia valenza di φορέω torna utile a creare una sorta di *aprosdoketon* linguistico, favorita dal possibile uso ἀπὸ κοινοῦ del verbo, perché, rifuggendo il legame con il precedente σιδήρῳ, da mantenere a testo (cfr. *infra*) e intendere nel valore primo di “ferro”, ma anche metonimico di “spada”, φοροῦσα si lega al successivo τὸ ὄνομα: “e impugnandone ... il nome” (καὶ φοροῦσα τοῦνομα)³⁹.

La lezione σιδήρῳ, dipendente dall’aggettivo μάχιμος, andrebbe pertanto accolta, insieme a φοροῦσα.

4. CONTESTO DI CITAZIONE

A sostegno del tràdito σιδήρῳ mi pare decisivo il contesto di citazione. Nel capitolo della *Retorica* (1400b 19) fonte del v. 2 di fr. *658, gli schemi argomentativi che esemplificano l’impiego di ὄνομα come *topos* retorico si costruiscono per mezzo del nome comune o dell’aggettivo corrispondenti al nome proprio cui alludono:

ἄλλος ἀπὸ τοῦ ὀνόματος, οἶον ὡς ὁ Σοφοκλῆς

σαφῶς σιδήρῳ καὶ φοροῦσα τοῦνομα,

καὶ ὡς ἐν τοῖς τῶν θεῶν ἐπαίνοις εἰώθασι λέγειν, καὶ ὡς Κόνων Θρασύβουλον θρασύβουλον ἐκάλει, καὶ Ἡρόδικος Θρασύμαχον ἀεὶ θρασύμαχος εἶ, καὶ Πῶλον ἀεὶ σὺ πῶλος εἶ, καὶ Δράκοντα τὸν νομοθέτην, ὅτι οὐκ [ἄν] ἀνθρώπου οἱ νόμοι ἀλλὰ δράκοντος (χαλεποὶ γάρ)· καὶ ὡς ἡ Εὐρυπίδου Ἐκάβη εἰς τὴν Ἀφροδίτην καὶ τοῦνομ’ ὀρθῶς ἀφροσύνης ἄρχει θεᾶς, καὶ ὡς Καιρήμων Πενθεὺς ἐσομένης συμφορᾶς ἐπώνυμος.

Un altro “luogo” è quello basato sul significato di un nome. Sofocle, ad esempio, dice:

Con la durezza del ferro, porti bene il tuo nome.

Un esempio è nel modo in cui gli uomini sono soliti lodare gli dèi; oppure nel modo in cui Conone chiamava Trasibulo θρασύβουλος, o Erodico diceva a Trasimaco «sei sempre θρασύμαχος», o a Polo «sei sempre πῶλος», o a proposito del legislatore Draconte che le sue leggi erano leggi non di un uomo ma di un δράκων, perché sono severe.

39 Esempi di *aprosdoketon* in tragedia sono individuati da Ercolani 2000, 27, Braccini 2020, 5. Per la metonimia di σίδηρος, molto antica, cfr. già Hom. *Il* 4, 485; 18, 34; 23, 30.

Un altro esempio è quello che Ecuba in Euripide dice di Afrodite: «E giustamente dall'ἀφροσύνης della dea inizia il nome», oppure, come dice Cheremone: «Penteo, che prende nome dalla futura disgrazia»⁴⁰.

Infatti, l'antroponimo Θρασύμαχον si deduce da ἀεὶ θρασύμαχος εἶ, e così Πῶλον da ἀεὶ σὺ πῶλος εἶ, come Δράκοντα da δράκοντος. In particolare, l'esempio tratto dalle *Troiane* di Euripide, v. 990 καὶ τοῦνομ' ὀρθῶς ἀφροσύνης ἄρχει θεᾶς, non menziona la dea Afrodite, ma la sottintende attraverso il vocabolo ἀφροσύνη, “follia”⁴¹, mostrando una costruzione analoga al verso σαφῶς σιδήρῳ καὶ φοροῦσα τοῦνομα, riportato da Aristotele evidentemente per la presenza di σιδήρῳ, che andrà allora mantenuto anche nel testo aristotelico, e che richiama simbolicamente Σιδηρῶ.

La proposizione ὡς κεχρημένη / σαφῶς σιδήρῳ καὶ φοροῦσα τοῦνομα (fr. *658, 1-2), risultato dell'accoglimento delle lezioni κεχρημένη, σιδήρῳ e φοροῦσα⁴², restituisce al frammento, come si è cercato di dimostrare, la densità semantica e l'ambiguità tipiche della lingua sofoclea, rimarcando, inoltre, la specifica tendenza del drammaturgo a focalizzarsi su aspetti fonico-espressivi e musicali⁴³.

Essa, inoltre, in linea con i casi di *Aj.* 430-432 e *OT* 1032-1036 visti in precedenza, si fa portatrice di alcune informazioni drammaturgiche.

5. ASPETTI DRAMMATURGICI

La frase ὡς κεχρημένη / σαφῶς σιδήρῳ, introdotta da ὡς + participio (perfeito), potrebbe valere come causale, come spesso avviene in Sofocle⁴⁴, a specificare il precedente μάχιμος: “poiché è evidente che si serva del ferro” oppure “poiché crede di servirsi giustamente del ferro”, se si conferisce al

40 Trad. Dorati 1996, 263 e 265.

41 E. *Tr.* 988-990 ὁ σὸς δ' ἰδὼν νιν νοῦς ἐποιήθη Κύπρις: τὰ μῶρα γὰρ πάντ' ἐστὶν Ἀφροδίτη βροτοῖς, / καὶ τοῦνομ' ὀρθῶς ἀφροσύνης ἄρχει θεᾶς, “e la tua mente, a vederlo, è diventata Afrodite: / tutte le pazzie sono Afrodite, per i mortali, / e giustamente il nome della dea comincia come *aphrosýne*” (trad. Tonelli 2013, 2285).

42 Correttamente accettate soltanto da Nauck 1856, 218 (1889, 274), Pearson 1917, II, 282. Quest'ultimo, a ragione, bollava le correzioni di Cobet (cfr. *supra*) come «unnecessary» data la presenza a v. 1 di μάχιμος, che caratterizza Sidero come “combattente” e per questo adatta a brandire un'arma: ὡς κεχρημένη / σαφῶς σιδήρῳ καὶ φοροῦσα τοῦνομα, “as indeed a wielder of the sword, whose name she bears”.

43 A questo proposito cfr. Longo 1968, 11-12, Long 1968, 2, Lloyd-Jones 1983, Budelmann 2000, Rutherford 2012, 416. Sulla presenza, in Sofocle, di effetti fonici anche nelle creazioni etimologiche cfr. Lupi 2022, 48-49.

44 Cfr. Moorhouse 1982, 255-256.

costruito una sfumatura soggettiva, «che pure è costante in questo autore», come sottolinea Renzo Tosi (2017, 48 e n. 5)⁴⁵.

Estremamente significativo appare l'uso dell'avverbio σαφῶς che, in maniera simile a ὀρθῶς in S. fr. 965 R. ed E. Tr. 990, marca l'etimologia e qui compare enfaticamente in *enjambement*⁴⁶.

L'avverbio σαφῶς conta in tutto diciannove occorrenze nel *corpus* sofocleo e assume diverse *nuance* di significato, da “senza dubbio, certamente” e “chiaramente, evidentemente”, a “giustamente, a ragione”, “esattamente, bene”⁴⁷. Nel nostro caso, sia che lo si intenda nel senso di “chiaramente, evidentemente” oppure, con meno probabilità, in quello di “a ragione” – come pare lo intendano Ellendt e Genthe (1872, 681), – σαφῶς sembra offrire un'importante indicazione di drammaturgia in unione a κέχρημένη [...] σιδήρω. È infatti possibile che il ritratto di una Sidero belligerante e armata, come presentato nell'*excerptum*, fosse realmente visibile sulla scena, e che di tale visibilità costituisca una spia proprio l'avverbio σαφῶς connesso con l'azione di “brandire il ferro”. L'impiego di σαφῶς in senso registico è riscontrabile, ad esempio, ai vv. 1053-1054 delle *Cofore* eschilee (Op. οὐκ εἰσὶ δόξαι τῶνδε πημάτων ἐμοί· / σαφῶς φὰρ αἶδε μητρὸς ἔγκοτοι κύνες), quando Oreste, una volta compiuto il matricidio, ammette di “vedere chiaramente” le Erinni vendicatrici, che di lì a poco, con l'inizio del terzo dramma della tetralogia (le *Eumenidi*), lo perseguiteranno: “Non sono visioni, queste che mi straziano. / Ecco, le vedo! Sono le cagne rabbiose di mia madre”, nell'efficace traduzione di Angelo Tonelli (2013, 395)⁴⁸. Come si è detto, σίδηρος, nel frammento, può valere, per metonimia, anche “spada”, la cui effettiva presenza in scena avrebbe di certo contribuito all'immediato riconoscimento del carattere e del ruolo del personaggio da parte del pubblico. La presenza in scena della spada è attestata, ad esempio, nell'*Aiace* sofocleo, in stretta connessione con il suicidio (rappresentato o meno) dell'eroe, e nell'*Oreste* di Euripide, dove Oreste

45 Si vedano, in proposito, anche Basile 2001, 486, Pierini e Tosi 2014, 197. Il perfetto κέχρημαι potrebbe valere “possedere” o “servirsi di, usare” in unione al dativo σιδήρω, con significato di presente (cfr. *LSJ* s.v. χράω III 3; sull'uso presente del perfetto in Sofocle cfr. Moorhouse 1982, 211).

46 Sul fenomeno dell'*enjambement*, che gli antichi, per il largo uso che ne fece, chiamarono εἶδος Σοφοκλείου, cfr. Cerboni Baiardi, Lomiento e Perusino 2008.

47 Cfr. Ellendt e Genthe 1872, 681.

48 Dove però, va detto, l'avverbio dipende dal verbo “vedere”. Per altri possibili usi di σαφῶς in questo senso, nel dramma, cfr. almeno S. *Ph.* 40 e fr. 314, 106 R.

minaccia il Frigio «con la spada sguainata, quella spada che è una costante della sua presenza scenica»⁴⁹.

A fronte di questi esempi, se è vero, come detto, che il fr. *658 proviene da (una) *Tiro*, la spada potrebbe acquisire un ulteriore valore drammaturgico, incarnando l'arma di cui la matrigna si è servita (probabilmente fuori scena) per sfigurare la bellezza e degradare lo *status* di Tiro tagliandole la lunga chioma. La perdita della capigliatura è infatti pianta dalla stessa fanciulla in dieci trimetri giambici ricchi di *pathos*, tramandati da Eliano ed espressamente ricondotti al dramma sofocleo in questione (fr. 659 R.)⁵⁰.

L'inflessibile combattività della matrigna che, come annota l'Anonimo (CAG XXI 2, 146, 7 Rabe), è una donna che “non si sottomette” (ἢ δὲ οὐχ ὑπήκουεν), «hints at how Sidero might have dominated Tyro through violence»⁵¹. L'atteggiamento violento con cui è dipinta Sidero trova significativamente riscontro nella sinonimia individuata dallo scolio antico al v. 1096 delle *Trachinie* che, tra gli aggettivi che glossano l'espressione ὑπείροχον βίαν, “folle di violenza”, riporta anche μάχιμον, attributo associato alla matrigna nel frammento sofocleo. E proprio la locuzione αὕτη δὲ μάχιμός ἐστιν di fr. *658, 1 pare enfatizzare l'irruenza del dettato drammatico: il colloquialismo αὕτη, in posizione enfatica, potrebbe rappresentare una didascalia scenica (“eccola, è ...”) e conferire all'enunciato «maggior violenza didascalica [...] proprio per il suo effetto straniante derivato dallo scarto di registro linguistico implicato», come ricorda Andrea Ercolani (2000, 20-21). La violenza dell'intera battuta è evidenziata dall'Anonimo (CAG XXI 2, 146, 7 ἢ Σιδηρῶ [...] ἐβιάζετο παρά τινος, 26 φησὶν ὁ βιάζων πρὸς τὴν Σιδηρῶ), che sottolinea come i tre versi fossero pronunciati da qualcuno che inveiva con forza contro Sidero, atteggiamento espresso dal verbo βιάζω.

Infine, mostrando la caratterizzazione della matrigna attraverso l'etimologizzazione del nome, è probabile che fr. *658 vada collocato in una delle scene iniziali del dramma, in modo da giustificare i soprusi inferti a Tiro, che, come comunemente si ritiene, anche per la supposta analogia

49 Coppola 2016, 122. Per la presenza della spada nell'*Aiace*, correlata alla morte del protagonista, cfr. Ferrari 2015.

50 Non sappiamo con certezza se fosse stata Sidero a privare Tiro dei suoi capelli, ma l'ipotesi è verosimile dal momento che la matrigna è presentata come torturatrice della figliastra da Polluce nell'*Onomasticon* (4, 141): Τυρῶ πελιδνὴ τὰς παρεϊὰς παρὰ Σοφοκλεῖ – τοῦτο δ' ὑπὸ τῆς μετριᾶς Σιδηροῦς πληγεῖσα πέπονθεν, “Tiro dalle guance livide, in Sofocle, per via delle percosse subite per mano della matrigna Sidero”. Su S. fr. 659 R. cfr. Cardinali 2022.

51 McHardy 2020, 32.

tra (una) *Tiro* e l'*Elettra* sofoclee, dovevano occupare buona parte della tragedia⁵².

6. CONCLUSIONI

L'analisi del frammento sin qui condotta si è concentrata principalmente sull'aspetto testuale, contestuale e drammaturgico. Si è infatti tentato di rivalutare la *paradosis* nella costituzione del testo dell'*excerptum*, anche grazie a un più attento esame del suo contesto di citazione, restituendo al dettato densità semantica e peculiarità fonico-espressive e musicali tipiche della lingua sofoclea. Così facendo, si è potuto meglio comprendere il gioco (par)etimologico racchiuso nei tre versi, che non solo ha permesso di rintracciare e delineare il ruolo di Sofocle nella 'creazione' – a partire da un retroterra poetico-letterario e popolare di riferimento – e nell'evoluzione del carattere di Sidero, ma anche di evidenziare possibili e finora trascurati risvolti drammaturgici.

52 Sul parallelismo tra (una) *Tiro* e l'*Elettra* cfr. almeno Webster 1979, 177: la scena dell'*Elettra* sofoclea è in gran parte incentrata sulle sofferenze e i lamenti dell'eroina per la propria triste condizione. L'efficacia etimologica del nome di Sidero sarebbe rafforzata se pensata in contrapposizione alla possibile derivazione dell'antroponimo *Tiro* (da τυρός, "formaggio"), cui forse si allude nel fr. *648 R., concordemente associato dalla critica al fr. *658: «The fairy-tale nature of the names of the violent woman and her victim are certainly suggestive, with Tyro the fair-complexioned 'Snow White' character, persecuted by Sidero the 'iron' stepmother figure» (McHardy 2020, 30). Il fr. *648, presentando verosimilmente il personaggio principale del dramma, doveva posizionarsi tra le prime battute.

BIBLIOGRAFIA

Ahrens, Ernst A. J.

1844 *Sophoclis fragmenta*. Parisiis: Ambrosio Firmin Didot

Avezzù, Guido; Guidorizzi, Giulio; Cerri, Giovanni

2008 *Sofocle, Edipo a Colono*. Milano, Mondadori, Fondazione Lorenzo Val-
la.

Basile, Nicola

2001 *Sintassi storica del greco antico*. Bari, Levante.

Battaglino, Giovanna

2011 *Due casi particolari di ri-etimologizzazione in Sofocle: Odisseo ed Aia-
ce*. "Letras Clásicas" 15, 78-87.

Berardi, Francesco

2015 *Il ΧΑΡΑΚΤΗΡΙΣΜΟΣ nella tradizione retorica antica*. "RCCM" 57, 1,
89-118.

Biondi, Francesca

2017 *Varianti epiche di tradizione orale e ed esegesi antica nei poemi ome-
rici*. In *Poeti in Agone. Competizioni poetiche e musicali nella Grecia
antica*, a cura di Antonietta Gostoli, con la collaborazione di Adelaide
Fongoni e Francesca Biondi. Turnhout, Brepols, 435-450.

Braccini, Tommaso

2020 *I doni ospitali di Frinico: un'emendazione e nuove proposte attributive
per TrGF 3 F 14**. "Dionysus ex Machina" 11, 1-17.

Brunck, Richard F. Ph.

1786 *Sophoclis: Quae Exstant Omnia Cum Veterum Grammaticorum Scholiis
Superstites Tragoedias VII*. Argentorati, Sumtibus Ricardi Priestly.

Budermann, Felix

2000 *The Language of Sophocles: Communal, Communication and Invol-
vement*. Cambridge, Cambridge University Press.

Cannavò, Fabio

2014 *Aristotele, Retorica*. Milano, Bompiani.

Caramico, Anna

2015 *Ψυχῆς ἐπιλήμονι δόξη: esegesi del v. 28 dei 'Persiani' di Eschilo*.
"Lexis" 33, 80-91.

Cardinali, Sandy

2022 *Tre note a Sofocle, fr. 659 R.2 (Tiro)*. "Frammenti Sulla Scena" 2, 12-30.

- Carrara, Laura
 2022 *Il bucato di Nausicaa. Una nuova lettura di Sofocle, fr. 439 R. (Ναυσικάα ἢ Πλόνητριαι)*. In *METra 1. Epica e tragedia greca: una mappatura*, a cura di Andrea Rodighiero, Giacomo Scavello e Anna Maganuco. Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 9-37.
- Cerboni Baiardi, Giorgio; Lomiento, Liana; Perusino, Franca, (edd.)
 2008. *Enjambement. Teorie e Tecniche dagli Antichi al Novecento*. Pisa, ETS.
- Chantraine, Pierre
 1977 *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*. Paris, Les Éditions Klincksieck (*DELG*).
- Clark, Amy
 2003 *Tyro Keiromene*. In *Shards from Kolonos: Studies in Sophoclean Fragments*, edited by Alan Herbert Sommerstein. Bari, Levante, 79-116.
- Cobet, Carel G.
 1877 *De nonnullis Fragmentis Tragicorum*. "Mnemosyne" n.s. 5, 3, 225-248.
- Cobet, Carel G.
 1884 *De locis quibusdam in Aeliani 'Varia Historia'*. "Mnemosyne" n.s. 12, 1, 108-112.
- Coppola, Alessandra
 2016 *Le porpore, i sandali, la spada: l' 'Oreste' fra Greci e Persiani*. In *Gli oggetti sulla scena teatrale ateniese. Funzione, rappresentazione, comunicazione. Giornate internazionali di studio Università degli Studi di Padova 1-2 dicembre 2015*, a cura di Alessandra Coppola, Caterina Barone e Monica Salvadori. Padova, Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 115-128.
- Dardano, Paola
 2021 *On Some Naming Constructions in Homeric Greek*. In *Synchrony and Diachrony of Ancient Greek: Language, Linguistics and Philology. Essays in Honor of Emilio Crespo*, edited by Georgios K. Giannakis, Luz Conti, Jesús de la Villa e Raquel Fornieles. Berlin-Boston, De Gruyter, 129-138.
- Dorati, Marco
 1996 *Aristotele, Retorica*, introduzione di Franco Montanari, testo critico, traduzione e note a cura di Marco Dorati. Milano, Mondadori.
- Dräger, Paul
 1993 *Argo Padimelousa. Der Argonautenmythos in der Griechischen und Römischen Literatur*. Stuttgart, Palingenesia.
- Eco, Umberto
 2004 *L'Aristotele latino*. "Doctor virtualis" 3, 111-118.

- Ellendt, Friedrich; Genthe, Hermann
 1872 *Lexicon Sophocleum*. Berolini, Borntraeger.
- Engelmann, Richard
 1900 *Archäologische Studien zu den Tragikern*. Berlin, Weidmannsche Buchhandlung.
- Ercolani, Andrea
 2000 *Le didascalie sceniche nel teatro tragico*. In *La tragedia greca. Metodologie a confronto*, a cura di Angela Zampetti e Andrea Marchitelli. Roma, Armando Editore, 15-30.
- Ferrari, Franco
 2015 *Aiace: sette modi per suicidarsi*. In *Staging Ajax's Suicide*, a cura di Glenn W. Most, Leyla Ozbek. Pisa, Edizioni della Normale, 111-120.
- Finglass, Patrick J.
 2011 *Sophocles, Ajax*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Freese, John Henry
 1926 *Aristotle. The "art" of rhetoric*. Cambridge (MA)-London, Harvard University Press.
- Fuochi, Mario
 1898 *Le etimologie dei nomi propri nei tragici greci*. "SIFC" 6, 273-318.
- Gantz, Timothy
 1993 *Early Greek Myth: A Guide to Literary and Artistic Sources*. Baltimore, Johns Hopkins University Press.
- Gastaldi, Silvia
 2014 *Aristotele, Retorica*, Roma, Carocci Editore.
- Gastaldi, Silvia
 2020 *Le citazioni dei tragici nella Retorica aristotelica: contesti e criteri d'uso*. In *Aristotele citatore o la riappropriazione da parte della filosofia dei discorsi di sapere anteriori - Aristotele citateur ou la réappropriation par la philosophie des discours de savoir antérieurs*, a cura di Elisabetta Berardi, Maria Paola Castiglioni, Marie-Laurence Desclos e Paola Dolcetti, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 69-85.
- Gerolemou, Maria
 2021 *The Rhetoric of 'Elpis' in Greek Tragedy. The Gender Dimension*. In *Tragic Rhetoric. The Rhetorical Dimensions of Greek Tragedy*, edited by María del Carmen Encinas Reguero e Milagros Quijada. Roma, Aracne, 221-244.
- Griffith, Mark
 1978 *Euripides 'Alkestis' 636-641*. "HSPH" 82, 83-86.

- Kanavou, Nikoletta
 2015 *The Names of Homeric Heroes: Problems and Interpretations*. Berlin-New York, De Gruyter.
- Kassel, Rudolf
 1971 *Der Text der Aristotelischen Rhetorik: Prolegomena zu Einer Kritischen Ausgabe*. Berlin-New York, De Gruyter.
- Kassel, Rudolf
 1976 *Aristotelis Ars rhetorica*. Berolini, De Gruyter.
- Klooster, Jacqueline
 2011 *Poetry as Window and Mirror. Positioning the Poet in Hellenistic Poetry*. Leiden-Boston, Brill.
- Lelli, Emanuele
 2010 *ΠΑΡΟΙΜΙΑΚΩΣ. Il proverbio in Grecia e a Roma*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore.
- Lelli, Emanuele
 2017 *'Letteratura sentenziosa' nel mondo antico: massime, raccolte di proverbi, gnomologi, antologie e molto altro ancora*. "ARF" 19, 101-116.
- Lelli, Emanuele
 2021 *Proverbi, sentenze, massime di saggezza in Grecia e a Roma*, Milano, Bompiani.
- Lloyd-Jones, Hugh
 2003² *Sophocles, Fragments*. Cambridge (MA)-London, Loeb Classical Library.
- Lloyd-Jones, Hugh
 1983 Recensione ad Alfred Charles Moorhouse, *The Syntax of Sophocles*, Leiden 1982. "CR" 33, 171.
- Long, Anthony A.
 1968 *Language and Thought in Sophocles: A Study of Abstract Nouns and Poetic Technique*, London: Athlone Press.
- Longo, Oddone
 1968 *Commento linguistico alle Trachinie di Sofocle*, Padova, Antenore.
- Longo, Oddone
 2007 *Sofocle, Edipo re*, traduzione di Maria Grazia Ciani. Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- Lucas de Dios, José María
 1983 *Fragmentos Sófocles*. Madrid, Editorial Gredos.
- Lupi, Francesco
 2022 *'Schegge' di Odisseo I 'volti' dell'eroe nei frammenti dei drammi odissei di Sofocle*. In *METra 1. Epica e tragedia greca: una mappatura*, a

- cura di Andrea Rodighiero, Giacomo Scavello e Anna Maganuco. Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 39-60.
- Manieri, Alessandra
2018 *I manuali greci ΠΕΡΙ ΤΡΟΠΩΝ e il tropo dell'antifrasi*. "RCCM" 60, 2, 315-336.
- Mastromarco, Giuseppe; Totaro, Piero
2006 *Aristofane. Commedie*. Torino, UTET.
- McHardy, Fiona
2020 *Female Violence towards Women and Girls in Greek Tragedy*. In *Female Characters in Fragmentary Greek Tragedy*, a cura di Patrick John Finglass e Lyndsay Coe. Cambridge, Cambridge University Press, 19-39.
- Medda, Enrico
2017 *Eschilo, Agamennone*. Roma, Bardi Edizioni.
- Medda, Enrico
2022 *Rivisitazioni del vanto epico del guerriero nell'Orestea*. In *METra 1. Epica e tragedia greca: una mappatura*, a cura di Andrea Rodighiero, Giacomo Scavello e Anna Maganuco. Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 135-158.
- Miralles, Carles
2012 *Il nome di Ulisse*. "Annali Online di Ferrara. Lettere" 7, 2, 1-11.
- Moodie, Glenn
2003 *Sophocles' 'Tyro' and Late Euripidean Tragedy*. In *Shards from Kolonos: Studies in Sophoclean Fragments*, a cura di Alan Herbert Sommerstein. Bari, Levante, pp. 117-138.
- Moorhouse, Alfred C.
1982 *The Syntax of Sophocles*. Leiden, Brill.
- Nauck, August
1889². *Tragicorum Graecorum Fragmenta*. Lipsiae, Teubner.
- O'Hara, James
2017 *True Names: Vergil and the Alexandrian Tradition of Etymological Wordplay*. Ann Arbor, University of Michigan Press.
- Pace, Cristina
2013 *La sentinella di Egisto. Elementi omerici nell' 'Agamennone' eschileo*. "Dionysus ex Machina" 4, 20-48.
- Paduano, Guido
1996² *Sofocle. Tragedie e Frammenti*. Torino, UTET.
- Pattoni, Maria Pia
2012 *Aristotele, 'Poetica' 18, 1456 a 2-3 e il quarto tipo di tragedia*. "Atti Accademia Pontaniana" n.s. 61, 155-188.

- Pearson, Alfred C.
1917 *The Fragments of Sophocles*, vol. 1-3. Cambridge, Cambridge University Press.
- Pepe, Cristina
2013 *The Genres of Rhetorical Speeches in Greek and Roman Antiquity*. Leiden-Boston, Brill.
- Pierini, Rachele; Tosi, Renzo
2014 *Capire il greco*. Bologna, Pàtron.
- Prato, Carlo; Filippo, Adele; Giannini, Pietro; Pallara, Erasmo; Sardiello, Rosanna
1975 *Ricerche sul trimetro dei tragici greci: metro e verso*. Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- Rabe, Hugo
1896 *Anonymi et Stephani in rhetoricam commentaria*, Berolini, Academiae Litterarum Regiae Borussicae.
- Radt, Stefan
1999² *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, vol. 4. Göttingen, Vandenoheck & Ruprecht.
- Rambourg, Camille
2018 *Qu'est-ce que le commentaire anonyme des CAG XXI 2?*. In *Commenting on Aristotle's Rhetoric, from Antiquity to the Present – Commenter la Rhétorique d'Aristote, de l'Antiquité à la période contemporaine*, edited by Frédérique Woerther. Leiden-Boston, Brill, 14-40.
- Robert, Charles
1916 *Tyro*. "Hermes" 51, 2, 273-302.
- Rodighiero, Andrea
2017 *Una (trascurata) autocitazione sofoclea*. "QUCC" n.s. 117, 3 (146), 57-71.
- Ross, David
1959 *Aristotelis Ars rhetorica*, Oxford, Oxford University Press.
- Rutherford, Richard
2012 *Greek Tragic Style: Form, Language and Interpretation*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Susanetti, Davide
2010 *Eschilo, Prometeo*. Milano, Feltrinelli.
- Tonelli, Angelo
2013 *Eschilo-Sofocle-Euripide. Tutte le tragedie*. Milano, Bompiani.
- Tosi, Renzo
2004 *Tradizione dei Monostici e tradizione paremiografica*. In *Aspetti di let-*

teratura gnomica nel mondo antico, vol. 2, a cura di Maria Serena Funghi. Firenze, Olschki 49-60.

Tosi, Renzo

2017 *Il sarcasmo di Tiresia (Soph. OT 353)*. "Eikasmos" 28, 47-56.

Vernant, Jean-Pierre; Vidal-Naquet, Pierre

1972 *Mythe et tragédie en Grèce ancienne*. Paris, Francois Maspero.

Vogiatzi, Melpomeni

2017 *The Byzantine reception of Aristotle's 'Rhetoric': the 12th century Renaissance*. "ByzZ" 113, 3, 1069-1088.

Webster, Thomas Bertram Lonsdale

1979³ *An introduction to Sophocles*. London, Methuen.

Woodhead, William Dudley

1928 *Etymologizing in Greek Literature from Homer to Philo Judaeus*. Toronto, University of Toronto Press.